

sono ancora oggi diminuite per gli affondamenti e strapazzate dall'uso intenso.

Dove sono i flotti di sangue arterioso che dovranno rinvigorire la Marina?

Le carcasse Austriache, in nostre mani, non compensano le perdite subite e non potranno servire a rimpiazzare, adeguatamente, le navi che, dopo la guerra, saranno demolite per eccessiva vecchiaia od inservibilità.

Nè il mercato mondiale - sia per i prezzi, sia perchè ogni Stato vorrà giustamente riservare alla propria marina i vapori superstiti, in ispecie se in buona condizione - offrirà alle nostre Società ed ai nostri armatori larghe risorse.

Occorrerà dunque ricorrere alle nuove costruzioni. Ma anche col valido concorso pecuniario dello Stato, questo rimedio non sarà esso tardivo? Non ci troveremo in condizioni di manifesta inferiorità di fronte a tutte le altre Marine neutre ed alleate che pensano, sin da oggi, a presentarsi ben forti, alla immediata fine della guerra, per competersi i traffici mondiali?

Le nuove costruzioni non si improvvisano.

Mentre anche l'Inghilterra e la Francia, con mezzi diretti ed indiretti, fanno lavorare alacremente i cantieri nazionali per rinnovare le rispettive flotte mercantili, noi, in Italia, ci perdiamo in rosee speranze.

Mettersi a costruire *subito* - e cioè dare agli armatori la *possibilità* di costruire nelle condizioni attuali - è il problema *immediato* per la Marina, è la base del nostro avvenire sul mare.

Inoltre, dal fatto che tutte le nazioni ora fanno una politica commerciale, (1) è sorto un nuovo diritto in mare dove non comanderanno più i popoli che avranno maggior numero di navi, o più ampia distesa di coste, ma quelli che sapranno organizzare meglio tutte le loro energie in sostegno della marina regolare, che di quelle forze è l'ultima e più sincera espressione. In queste condizioni non si può fare alcuna politica navale senza il nazionalismo che sostenga una potente marina mercantile, la quale, a sua volta, non può esistere senza essere strettamente legata a tutto il commercio, dai vincoli di una

---

(1) Cap. ANSALDO, *Le speranze di una Marina Italiana*.